

Istituto Comprensivo 41 Console

Via Diomede Carafa 28- Napoli
Uff. di segreteria 081 5702531

P.E. NAIC8CY00B@istruzione.it

P.E.C.: NAIC8CY00B@pec.istruzione.it

Cod. Mecc. NAIC8CY00B

C.F. 95170270631

Email: naic8cy00b@istruzione.it

P. A. I.

PIANO ANNUALE INCLUSIONE



Premessa

Il **nostro Istituto** si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti **Bisogni Educativi Speciali**.

A tal fine intende:

- creare un ambiente accogliente e di supporto ;
- sostenere l'apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante;
- promuovere l'accoglienza per gli alunni stranieri;
- sostenere i docenti nella lettura della diagnosi funzionale secondo l'ICF;
- sostenere i docenti curricolari nel momento della fase della valutazione degli alunni BES;
- migliorare l'ambiente scolastico sulla base dei valori inclusivi INDEX.

L' **Obiettivo principale** è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che 'progetta' tenendo a mente proprio tutti.

Una scuola, come dice Canevaro, non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità differenti da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.

Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

Questo documento per l' **INCLUSIONE** è un **PROTOCOLLO guida** per l'accoglienza e la gestione degli alunni con **Bisogni Educativi Speciali** (alunni con disabilità, alunni con D.S.A., alunni con borderline cognitivo, alunni con A.D.H.D., alunni stranieri e alunni con svantaggio socio-economico e culturale) per un'efficace integrazione all'interno del nostro Istituto Comprensivo.

Una **scuola inclusiva** pone attenzione alle numerose esigenze dei propri alunni, promuove l'integrazione degli alunni disabili e si attiva per rispondere in modo adeguato alle problematiche presenti nella scuola.

L'impegno sarà indirizzato alla valorizzazione delle potenzialità di questi alunni con i quali la scuola si impegna in un progetto che preveda percorsi di lavoro individualizzati o personalizzati che verranno dettagliati, integrati e aggiornati nel P.E.I. per gli alunni con disabilità o nel Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.) per tutte le altre tipologie di B.E.S.

La scuola potrà dare vita ad una rete di contatti con le altre scuole del territorio e con i C.T.S., per un confronto e una collaborazione, al fine di favorire maggiormente la ricaduta positiva sugli alunni delle azioni e dei percorsi delle singole realtà scolastiche.

In questo modo, il nostro **ISTITUTO** potrà attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n°104/92 e successivi Decreti applicativi, nelle "Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità" pubblicate nell' Agosto 2009, nella Legge sui D.S.A. n.170 dell'8 Ottobre 2010 e nel D.M. n. 5669 del 12 Luglio 2011, nonché nei riferimenti normativi (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, C. M. 8 del 6 Marzo 2013) in materia di alunni con **Bisogni Educativi Speciali**.

Il **Piano Annuale d'Inclusione** è deliberato dal Collegio dei Docenti e allegato al P.O.F.d'Istituto.

Il documento:

1. Delinea le caratteristiche degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (pag. 3);
2. Delinea la tempistica di produzione dei documenti interni (pag.6);
3. Definisce le risorse umane, i compiti e i ruoli delle figure operanti per gli alunni con B.E.S. all'interno dell'Istituzione scolastica e le risorse materiali (pag...)
4. Contiene criteri ed indicazioni riguardanti le norme e le pratiche per l'inclusione di alunni con B.E.S., in modo da facilitare l'apprendimento e il raggiungimento del loro successo formativo, i criteri di valutazione (pag....) e le indicazioni per lo svolgimento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.(pag....)
5. Contiene i criteri per valutare il grado d'inclusività della scuola (pag...)
6. Contiene in allegato le linee di indirizzo della Regione Campania per l'individuazione di alunni con disabilità;
7. Contiene in allegato la modulistica adottata dal nostro istituto.
8. Contiene in allegato le linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri.

Delinea inoltre le seguenti procedure di accoglienza:

- Fase amministrativo-burocratica: acquisizione della documentazione necessaria dal fascicolo personale dell'alunno;
- Fase comunicativo-relazionale: conoscenza/individuazione dell'alunno e presa in carico dell'Istituto nelle varie tipologie di scuola con incontri ed attività programmate (incontri con le famiglie, Consigli di classe, G.L.H.O., G.L.I.);

- Fase educativo-didattica: incontro tra insegnanti della scuola di provenienza e docente referente della continuità/orientamento/ accoglienza della scuola, incontri tra docenti dei due ordini di scuola; formazione delle classi e assegnazione alla classe;
- Fase sociale (rapporti di collaborazione della scuola con le A.S.L. e i Servizi Sociali).

Capitolo 1 Caratteristiche degli alunni con B.E.S.

"Il Bisogno Educativo Speciale" (Special Educational Need) è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e/o apprenditivo, che si manifesta in un funzionamento problematico anche per il soggetto in termini di danno, ostacolo, stigma sociale, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata" (Ianes D. (2005) Bisogni educativi speciali e inclusione, Trento, Erickson).



In questo quadro rientrano tre categorie di alunni: alunni con disabilità, alunni con disturbi evolutivi specifici (D.S.A.), alunni con svantaggio economico, linguistico e culturale.

Nello specifico si possono delineare alcune tipologie di alunni:

- **B.E.S.** dovuti a **"CONDIZIONI FISICHE"** "difficili e transitorie (ospedalizzazioni, logopedia...)
- **B.E.S.** dovuti a ostacoli presenti nei **"FATTORI CONTESTUALI AMBIENTALI "** (famiglia problematica, pregiudizi ed ostilità culturali, difficoltà socioeconomiche, ambienti deprivati/devianti, scarsità di servizi, bambini stranieri e bambini adottati ...) eventualmente segnalati dai Servizi Sociali.
- **B.E.S.** dovuti a ostacoli presenti nei **"FATTORI CONTESTUALI PERSONALI "** (problemi emozionali, problemi comportamentali, scarsa autostima per scarsa autoefficacia, stili attributivi distorti, scarsa motivazione, difficoltà nell'identità e nel progetto di Sé,...);



Che cos'è la classificazione I.C.F. con la quale è individuato un alunno B.E.S.?

Questo sistema di classificazione opera attraverso una serie di categorie raggruppate e ordinate secondo il criterio fornito dal **modello biopsicosociale**, che guarda alla persona nella sua interezza: non solo dal punto di vista sanitario, ma anche nella consuetudine delle relazioni sociali di tutti i giorni.

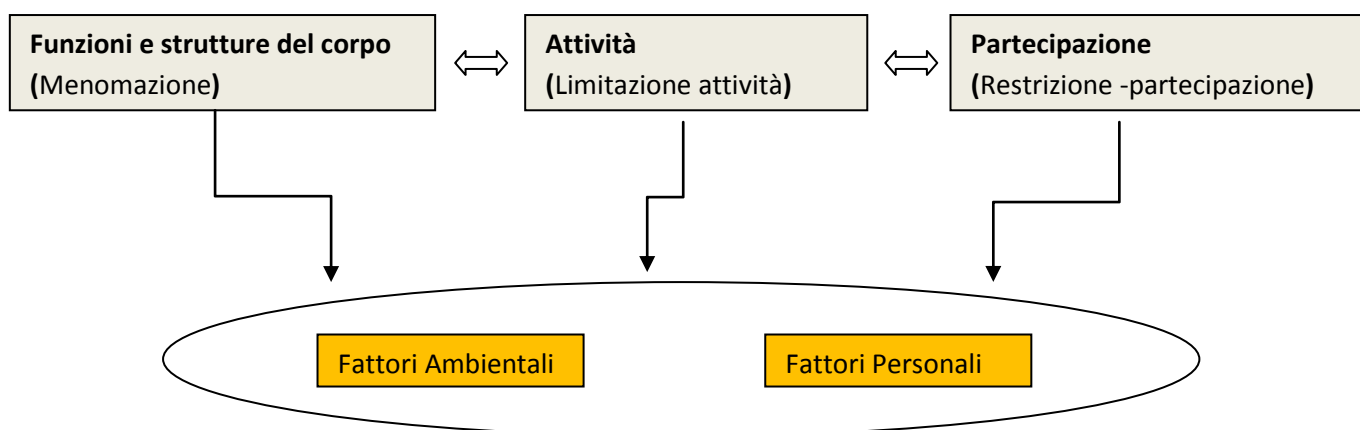
Grazie a questo strumento è possibile descrivere:

- il funzionamento, cioè gli aspetti che vengono considerati "positivi" di una persona, ovvero ciò che quella persona è in grado di fare;
- la disabilità, cioè gli aspetti "negativi" del funzionamento, ciò che una persona ha difficoltà a fare;
- la presenza o l'assenza di menomazioni riguardanti le funzioni e/o le strutture corporee;
- i fattori contestuali, vale a dire l'influenza positiva o negativa che l'ambiente in cui vive la persona può avere sul funzionamento della persona stessa.

La descrizione di questi aspetti si realizza attraverso il processo di selezione delle specifiche categorie che meglio descrivono la salute, gli aspetti collegati alla salute e il contesto della persona.
L'I.C.F. è caratterizzato da un insieme di categorie che sono raggruppate e ordinate gerarchicamente secondo il criterio fornito dal "modello biopsicosociale".

Il modello Biopsicosociale

Condizione di salute (malattia/ disturbo)

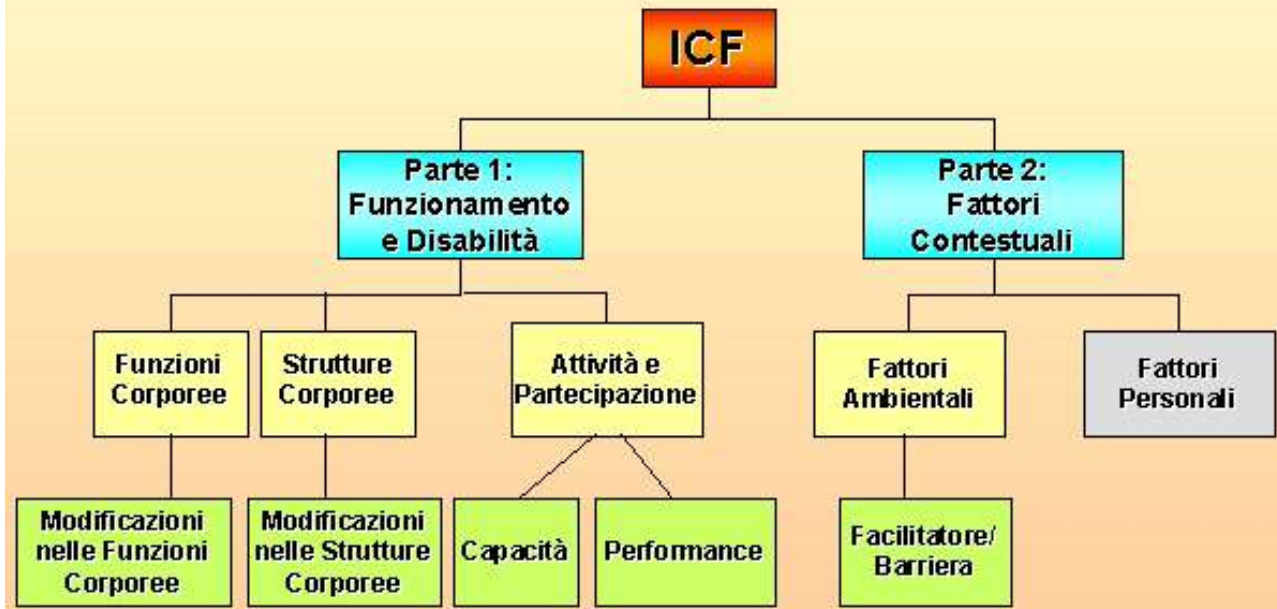


Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, la situazione di salute e di funzionamento di una persona va letta in modo globale, da diverse prospettive, in modo interconnesso e reciprocamente causale.

L'alunno viene valutato secondo le difficoltà specifiche in 7 ambiti principali:

- **Condizioni fisiche:** malattie varie, acute o croniche, fragilità, situazioni cromosomiche particolari, lesioni, ecc.
- **Strutture corporee:** mancanza di un arto, di una parte della corteccia cerebrale, ecc.
- **Funzioni corporee:** deficit visivi, deficit motori, deficit attentivi, di memoria, ecc.
- **Attività personali:** scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione, di autoregolazione metacognitiva, di interazione sociale, di autonomia, di cura del proprio luogo di vita, ecc.
- **Partecipazione sociale:** difficoltà a rivestire i ruoli sociali, a partecipare alle situazioni sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti.
- **Fattori contestuali ambientali:** famiglia problematica, cultura diversa, situazione sociale difficile, culture e atteggiamenti ostili, scarsità di servizi e risorse, etc.
- **Fattori contestuali personali:** scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, comportamenti problematici, etc.

Struttura dell'ICF



L'O.M.S. registra i **DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO nell'asse F81** come "disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche", disordini in cui le normali modalità di acquisizione delle competenze sono disturbate fin dai primi stadi di sviluppo. Ciò non in diretta conseguenza di una mancata opportunità di apprendimento, non come risultato di un ritardo mentale e non in conseguenza di alcuna forma di trauma cerebrale o di deficit.

- F81.0 DISTURBO SPECIFICO DELLA LETTURA (DISLESSIA)
- F81.1 DISTURBO SPECIFICO DELLA COMPITAZIONE (DISORTOGRAFIA-DISGRAFIA)
- F81.2 DISTURBO SPECIFICO DELLE ABILITA' ARITMETICHE (DISCALCULIA)
- F81.3 DISTURBO MISTO DELLE CAPACITA' SCOLASTICHE (DISLESSIA E/ DISORTOGRAFIA E/O DISCALCULIA)
- F81.8 ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI DELLE CAPACITA' SCOLASTICHE (DISGRAFIA)
- F81.9 DISTURBI EVOLUTIVI DELLE ABILITA' SCOLASTICHE NON SPECIFICATI (DISTURBI EVOLUTIVI ASPECIFICI).

Capitolo 2

Schema Riassuntivo della tempistica e della documentazione adottata dal nostro istituto.

		DOCUMENTO	A CURA DI	DURATA
F A S C I A A	A L U N N I D I S A B I L I	CERTIFICAZIONE MEDICA (L 104/92)	Neuropsichiatra o psicologo dell'Azienda Sanitaria su richiesta della famiglia dello studente	Aggiornato periodicamente a cura dello specialista in relazione all'evoluzione dello studente
		DIAGNOSI FUNZIONALE (L 104/92) (D.F.)	Lo specialista che ha redatto la certificazione	Aggiornato periodicamente a cura dello specialista in relazione all'evoluzione dello studente
		PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (L 104/92) (P.D.F.)	Consiglio di Classe, genitori, operatori dell'Azienda Sanitaria ed eventuali agenzie educative extra-scolastiche	Aggiornato periodicamente in relazione all'evoluzione dello studente (anche in corso d'anno se si evidenzino cambiamenti significativi; comunque almeno nel passaggio da un grado all'altro). Possibilmente anche alla fine della III classe della scuola primaria.
		PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (L 104/92) (P.E.I.)	Consiglio di Classe	Annuale entro il primo trimestre dell'anno scolastico Il piano è firmato dai docenti e condiviso con i genitori
F A S C I A B	A L U N N I D S A	DIAGNOSI E RELAZIONE CLINICA Legge 170/2010 (D.S.A.)	Neuropsichiatra o psicologo esperto dell'età evolutiva su suggerimento della scuola e richiesta della famiglia dello studente	Aggiornato periodicamente a cura dello specialista in relazione all'evoluzione dello studente
		PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO	Consiglio di Classe	Annuale entro il primo trimestre dell'anno scolastico
F A S C I A C	A L U N N I con disagio	P.D.P. per alunni stranieri	Consiglio di classe	Temporanea sulla base dell'evoluzione della situazione dello studente
		P.D.P. per alunni con disagio socio economico	Consiglio di Classe	Temporanea sulla base dell'evoluzione del percorso scolastico

Capitolo 3

Le risorse umane e materiali

- A) Il **Dirigente scolastico**, è il garante delle opportunità formative offerte e dei servizi erogati ed è colui che attiva ogni possibile idea affinché il diritto allo studio di tutti e di ciascuno si realizzi:
- guida e predispone le iniziative e le attività connesse con i processi previsti dalle norme di riferimento;
 - indirizza l'azione dei docenti affinché promuovano e sviluppino occasioni di apprendimento, favoriscano la partecipazione alle attività scolastiche, collaborino alla stesura del P.E.I. ed elaborino il P.D.P.;
 - istituisce e presiede il G.L.I.;
 - assegna, sentito il GLI, gli alunni BES alle classi;
 - assegna, sentito il GLI, i docenti di sostegno alle classi;
 - convoca il GLHO ogni volta che se ne presenti la necessità;
 - presiede il GLHO o delega un insegnante a presiederlo;
 - valorizza progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione;
 - coinvolge le famiglie e garantisce la loro partecipazione nel processo di inclusione;
 - avvia le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e/o senso-percettive;
 - sostiene attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
 - gestisce le risorse umane e strumentali;
 - cura il raccordo con le diverse realtà territoriali (Enti locali, enti di formazione, associazioni, scuole, servizi socio-sanitari, ecc.)
 - procede all'acquisto di strumenti didattici o ausili informatici su segnalazione del GLI.
- B) **Gruppo di Lavoro per l'Inclusione** (Direttiva Ministeriale del 27/12/2012; Circolare Ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013; Legge 104/92 art.15, comma 2 Nota MIUR prot. 2563 del 22 novembre 2013) il cui funzionamento è definito con il seguente regolamento:

Art. 1 - Costituzione

È costituito presso l'Istituto Comprensivo 41 Console – Napoli, il **Gruppo di lavoro per l'inclusione**. Il **G.L.I.** è attento ad elaborare annualmente un "Piano annuale per l'inclusione", basato su un' accorta lettura del grado di **inclusività** della scuola e su gli obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie, dell'impegno a partecipare ad azioni di formazione e/o di prevenzione concordate a livello territoriale; inoltre il **G.L.I.** deve essere attento a specificare bene i criteri e le procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti nella scuola e rilevandole nel **P.A.I.**, in modo d' aumentare la qualità e la quantità di queste risorse per la realizzazione di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola.

Art. 2 – Finalità e competenze

I compiti del **G.L.I.** sono:

- Rilevare attraverso un monitoraggio ed effettuare una valutazione complessiva degli alunni B.E.S.;
- Valutare il grado d'inclusività della scuola (vedi capitolo sull'INDEX)
- Dare consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi anche per quanto riguarda i D.S.A.;
- Raccogliere e coordinare le proposte formulate dai G.L.H. operativi;
- Elaborare il "Piano Annuale per l'Inclusione" entro il mese di giugno di ogni anno che dovrà essere l'approvazione dal Collegio dei Docenti e dopo dovrà essere inviato, se richiesto, agli Uffici dell'U.S.R. – G.L.I.P. e G.L.I.R. per l'organico di sostegno;
- Interfacciare con C.T.S. e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc.;
- Analizzare i punti critici e i punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso;
- Individuare i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità e/o con D.S.A. e/o con B.E.S. alle classi;
- Individuare i criteri per l'assegnazione dei docenti di sostegno alle classi con presenza di Bes con la legge 104;
- Formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti;
- Coordinamento di tutti i progetti per gli alunni con B.E.S.

Art. 3 - Composizione

Il **G.L.I.** d'Istituto è composto da:

- Il Dirigente Scolastico, che lo presiede (componente di diritto);
- Il Docente funzione strumentale competente e/o referente;
- I Docenti di sostegno;
- Alcuni Docenti coordinatori delle classi, in cui sono inseriti alunni diversamente abili;

- *Un rappresentante dei genitori di studenti con disabilità e/o con D.S.A. e/o con B.E.S., possono essere invitati sulla base dei punti all'ordine del giorno, con funzione consultiva e su individuazione del Dirigente Scolastico.*

Art. 4- Convocazione e Riunioni

Le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico e presiedute dallo stesso o da un suo delegato secondo un calendario concordato dalla Funzione strumentale dell'Area di sostegno.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dai componenti.

Le sedute del G.L.I. sono tre annuali e di ogni incontro deve essere redatto un verbale.

Il G.L.I. si può riunire in seduta:

plenaria (con la partecipazione di tutti i componenti)

ristretta (con la sola presenza degli insegnanti)

dedicata (con la partecipazione delle persone che si occupano in particolare di un singolo alunno)

Il G.L.I. può essere convocato anche per ordini di scuola in sedute diverse.

C) **Docenti specializzati per le attività di sostegno**

I docenti specializzati per le attività di sostegno devono:

- informare i docenti del consiglio di classe, di interclasse e di intersezione sulle problematiche relative all'alunno con disabilità e sulle procedure previste dalla normativa;
- redigere il **PEI** in versione flessibile;
- seguire l'attività educativa e didattica degli alunni con disabilità a loro affidati, secondo le indicazioni presenti nei relativi **PEI**;
- mediare, in collaborazione con il Coordinatore di classe, le relazioni tra i docenti curricolari o il Consiglio di Classe, e la famiglia dell'alunno con disabilità;
- relazione sull'attività didattica svolta per gli alunni con disabilità e su qualsiasi problema che emerga rispetto all'integrazione scolastica;
- essere contitolari della classe e prendere in carica tutti gli alunni;
- avere incontri con le famiglie con una scadenza mensile;
- controllare la documentazione dell'alunno DA.;
- mantenere contatti con il medico di riferimento dell'ASL.

D) **Docenti del Consiglio di classe, interclasse e di intersezione di classi di alunni con disabilità o D.S.A.**

I Consigli di classe, interclasse e di intersezione in cui siano inseriti alunni con disabilità, devono:

- essere informati sulle problematiche relative all'alunno con disabilità per quanto è necessario all'espletamento dell'attività didattica;
- essere informati sulle procedure previste dalla normativa;
- discutere ed approvare il percorso formativo più opportuno per l'alunno;
- definire e compilare la documentazione prevista (PDF,PEI) entro le date stabilite;
- effettuare la verifica del PEI nei tempi e nelle modalità previsti, allo scopo di prevedere eventuali modifiche e miglioramenti adeguati alle difficoltà riscontrate e valorizzare le pratiche di successo.
- hanno il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di adottare misure compensative e dispensative sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e sulla base dell' eventuale documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia o in base alla nazionalità dell'alunno. Secondo il **D.M. 12/7/13** l'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, senza ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

E) **IL GLHO**

Il G.L.H. Operativo. viene attivato per ogni alunno diversamente abile.

Il G.L.H.O. vede la partecipazione dei docenti della classe in cui è inserito l'alunno, del docente di sostegno, degli operatori socio-sanitari della A.S.L. che lo seguono e dei genitori.

E' coordinato dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato e convocato dallo stesso anche su richiesta della famiglia e/o degli specialisti.

Il G.L.H. O. ha il compito di predisporre il Profilo Dinamico Funzionale e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico.

Possono essere convocati anche operatori di contesti extrascolastici che lavorano con l'alunno, al fine di creare raccordo e organicità tra i diversi interventi.

F) **Il referente BES o Funzione strumentale**

- cura l'accoglienza e l'inserimento degli studenti con bisogni speciali, dei nuovi insegnanti di sostegno e degli operatori addetti all'assistenza;
- conoscendo le realtà specifiche degli alunni BES, collabora con il Dirigente Scolastico per pianificare la ripartizione delle ore degli insegnanti di sostegno all'interno del GLI;

- coordina i GLH operativi;
- diffonde la cultura dell'inclusione e attiva l'adeguata modulistica;
- offre consulenza sulle difficoltà degli studenti con bisogni speciali;
- suggerisce l'acquisto di sussidi didattici per supportare il lavoro degli insegnanti e facilitare l'autonomia, la comunicazione e l'attività di apprendimento degli studenti;
- svolge attività di raccordo tra gli insegnanti, i genitori, e gli specialisti esterni;
- condivide con il Dirigente scolastico, lo staff dirigenziale e le altre F.S. impegni e responsabilità per sostenere il processo di inclusione degli studenti con bisogni speciali ;
- promuove attività di sensibilizzazione e di riflessione didattico/pedagogica per coinvolgere e impegnare l'intera comunità scolastica nel processo di inclusione;
- sostiene gli insegnanti curricolari a coltivare e mantenere buone relazioni collaborative con i genitori - nel rispetto dei reciproci ruoli – allo scopo di arricchire la conoscenza degli stili educativi, delle dinamiche affettive/relazionali, degli interessi extrascolastici e delle problematiche individuali degli alunni;

G) La Famiglia

La famiglia è il campo educativo per eccellenza. La funzione genitoriale costituisce il "contenitore psichico" in cui il bambino elabora la propria identità e la propria visione del mondo. Consente la formazione del pensiero relazionale fondato sulla fiducia, la reciprocità, il rispetto e consente l'acquisizione delle competenze prosociali per una inclusione sociale di qualità.

La scuola, attraverso i colloqui tra docenti e genitori, vuole favorire nelle famiglie la capacità di:

- costruire una genitorialità consapevole;
- sviluppare l'attenzione ai bisogni e alle problematiche evolutive ed educative.
- Imparare a fidarsi delle istituzioni.

H) Attori esterni

- Servizi sociali territoriali;
- Centri di riabilitazione (logopedia e psicomotricità) del territorio di Bagnoli o limitrofi;
- "Napoli Sociale" per la cura degli alunni diversamente abili;
- Associazioni di volontariato;
- ASL

I) Gli Uffici Amministrativi e i Collaboratori Scolastici

- Assistenti Amministrativi: sono i primi che prendono in carica la famiglia con bambini con disabilità o con altre problematiche certificate o meno; raccolgono e hanno cura della documentazione relativa agli alunni; forniscono le prime indicazioni operative per l'accoglienza dell'alunno; curano i rapporti con le ASL, con le famiglie, con i Centri di Riabilitazione, con i docenti di sostegno in collaborazione con il D.S. e la Funzione Strumentale.
- Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta "assistenza di base" degli alunni con disabilità. Per assistenza di base si intende l'ausilio materiale agli alunni con disabilità all'interno della scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona. In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica. Se coinvolto in questo modo, il collaboratore scolastico partecipa al progetto educativo e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'integrazione scolastica.

Per risorse materiali intendiamo i sussidi didattici, gli spazi, i sussidi tecnologici e le risorse finanziarie dell'Istituto per l'attuazione di una didattica inclusiva

- I tre plessi scolastici sono dotati di servizi per l'ingresso degli alunni con ausili sanitari, di ascensori e di servizi igienici specifici (tranne il Plesso di scuola secondaria di I grado Console);
- Nei tre plessi un'aula è dedicata alle attività per piccoli gruppi dotate tutte di sussidi didattici ed informatici,
- Tutte le aule che accolgono classi con alunni D.S.A. sono state dotate di postazione fisse con computer e periferiche ;
- I fondi destinati agli alunni D.A. sono utilizzati per gli acquisti definiti dal G.L.I.;

Capitolo 4

Indicazioni e criteri per una didattica inclusiva

Facciamo nostre le indicazioni fornite dalla Guida per l'Inclusività della Erickson:

- I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e **lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe**. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi.
- **L'apprendimento non è mai un processo solitario**, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.
- Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e **adattare** i propri **stili di comunicazione**, le **forme di lezione** e gli **spazi di apprendimento**. Inoltre, **adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi** presenti in classe. L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale. L'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.
- per attivare dinamiche inclusive è fondamentale **potenziare le strategie logico-visive**, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. **Per gli alunni con maggiori difficoltà** sono di grande aiuto tutte le **forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza** e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.
- **processi cognitivi** e funzioni esecutive come **attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving** consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all'elaborazione delle informazioni e alla **costruzione dell'apprendimento**. Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve **valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza**, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.
- Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale a ogni attività didattica. L'insegnante agisce su **quattro livelli di azione metacognitiva**, per sviluppare strategie di **autoregolazione e mediazione cognitiva e emotiva**, per strutturare un **metodo di studio personalizzato e efficace**, spesso carente negli alunni con difficoltà.
- Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi **buoni livelli di autostima e autoefficacia** e un positivo stile di attribuzione interno. La **motivazione** ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'**appartenenza al gruppo di pari** e al gruppo classe. L'educazione al riconoscimento e alle gestione delle proprie emozioni e della propria **sfera affettiva** è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.
- in una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre **formativa**, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. È poi necessario **personalizzare le forme di verifica** nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell'alunno. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto, il **feedback deve essere continuo**, formativo e motivante e non punitivo o censorio.

Valutazione per alunni per i quali è stato redatto il PEI

La valutazione degli alunni con disabilità è riferita al loro PEI. La valutazione degli apprendimenti per i soggetti con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento. Si useranno pertanto per loro delle scale valutative riferite non a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato. Ovviamente può succedere che il PEI preveda gli stessi obiettivi della classe, eventualmente raggiunti o valutati in modo diverso. Questo dovrebbe essere la norma per gli alunni che presentano solo minorazioni di tipo motorio o sensoriale, ma è possibile anche in altri casi. L'obbligo di riferimento della valutazione al PEI è valido per tutti gli ordini di scuola.

La valutazione è compito di tutti gli insegnanti. Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del PEI ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica - educativa. La valutazione non può mai essere delegata al solo insegnante di sostegno.

Un elemento importantissimo del Piano Educativo Individualizzato degli studenti che seguono una programmazione curricolare o per obiettivi minimi è la definizione dei criteri o dei metodi di valutazione. Anche se gli obiettivi didattici

sono sostanzialmente uguali a quelli dei compagni, la situazione di disabilità può a volte richiedere che vengano attivate delle procedure molto diverse nel momento in cui si va ad accertare il loro raggiungimento. Occorre in particolare definire bene il concetto di equipollenza: usare metodi diversi per verificare il raggiungimento degli stessi obiettivi. Esempi di applicazione del concetto di equipollenza:

- ♣ Prove diverse rispetto alla modalità di espressione-comunicazione. Ad esempio: una prova scritta o grafica diventa orale, una orale diventa scritta ecc.
- ♣ Prove diverse rispetto alla modalità di somministrazione: domande aperte diventano chiuse, a scelta multipla ecc.
- ♣ Prove diverse rispetto ai tempi: oltre all'assegnazione di un tempo maggiore a disposizione si può variare anche la frequenza delle verifiche o interrogazioni e definire la loro programmazione.
- ♣ Prove diverse rispetto alla quantità: numero di esercizi, di domande ecc. Se non è possibile aumentare i tempi o se la resistenza fisica del soggetto non consente la somministrazione di un'intera prova, si possono selezionare e proporre solo le parti più significative.
- ♣ Prove diverse rispetto ai contenuti, che rimangono però idonei a valutare globalmente il raggiungimento degli obiettivi.

Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo ciclo di istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, anche in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari. Per l'apprendimento delle lingue straniere saranno valorizzate le modalità attraverso cui l'alunno meglio può esprimere le sue competenze, privilegiando l'espressione orale, nonché ricorrendo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune.

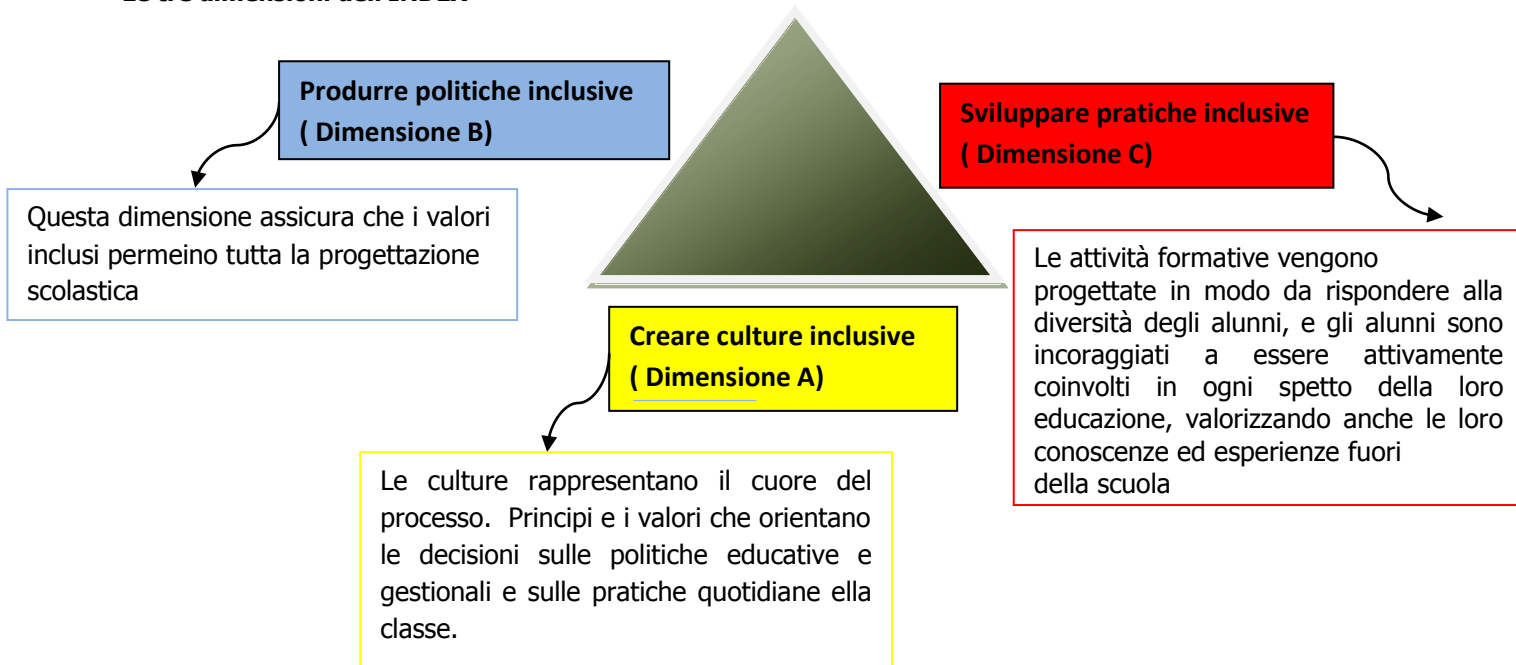
Le prove scritte di lingua straniera sono progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai BES.

Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti soprattutto ai contenuti piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio.

I candidati con D.S.A. che hanno seguito un percorso di studi ordinario con la sola dispensa dalle lingue straniere sosterranno una prova orale suppletiva nell'ambito del colloquio pluridisciplinare.

Index per l'inclusione

Le tre dimensioni dell'INDEX



L'Index for inclusion è stato realizzato da Tony Booth e Mel Ainscow (2002) per il Centre for Studies on Inclusive Education (CSIE, Centro Studi per l'Educazione Inclusiva), rappresenta uno dei primi tentativi operativi di caratterizzare il concetto di inclusione all'interno delle strutture scolastiche. Frutto di tre anni di lavoro condotto da un gruppo di insegnanti, genitori, dirigenti, amministratori locali, ricercatori e rappresentanti delle organizzazioni di disabili, lo strumento è destinato alle istituzioni scolastiche che hanno come obiettivo la trasformazione della loro cultura e delle loro pratiche per arrivare a essere delle scuole per tutti.

Questa caratteristica segna una prima differenza con l'approccio dell'integrazione in quanto l'attenzione viene posta su tutti gli alunni della scuola: infatti il termine inclusione non si limita agli alunni disabili oppure agli alunni con bisogni educativi speciali, ma prende in carico l'insieme delle differenze, comprendendo gli alunni definiti "normali" e quelli "dotati". In questa dimensione il concetto normativo viene superato per recuperare l'insieme delle espressioni e delle potenzialità di tutti gli alunni.

L'Indice per l'inclusione è rivolto a una scuola che si muove verso il superamento di logiche speciali, intendendo con questo non solo il riferimento alle scuole o a alle classi speciali, ma anche alla riduzione dell'attenzione verso le situazioni di bisogno risultante da un approccio diagnostico.

Per questo motivo ha la funzione di accompagnare il processo di autoanalisi di un'istituzione scolastica con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli studenti, monitorando la propria adeguatezza rispetto al modello inclusivo stesso: in questa direzione l'analisi attraverso gli indicatori mira a sostenere lo sviluppo inclusivo delle scuole, mettendo l'accento sui valori e sulle condizioni dell'insegnamento e dell'apprendimento. Questi sono inseriti in una prospettiva di coinvolgimento attivo degli alunni in un processo che mette in relazione le conoscenze formali con quelle personali ed esperienziali.

L'indice è costruito attorno a quattro componenti: i concetti chiave che permettono di avere punti teorici di riferimento in grado di sostenere il senso dell'autoanalisi, le dimensioni e le sezioni che permettono di organizzare e strutturare l'approccio alla valutazione e allo sviluppo della scuola, gli indicatori con domande che consentono un'analisi dettagliata dei vari aspetti che definiscono l'inclusione, il processo inclusivo che orienta il percorso di analisi, pianificazione e messa in atto delle decisioni.

L' Index per l'inclusione è suddiviso in tre grandi sezioni denominate dimensioni.

Dimensione A: Creare culture inclusive (relazioni interpersonali alunni-alunni; scuola-famiglia; docenti-docenti).

Dimensione B: Produrre politiche inclusive (sviluppare la scuola per tutti; organizzare il sostegno alle diversità).

Dimensione C : Sviluppare pratiche inclusive (efficacia della didattica, fruizione risorse esterne).

Dopo un'attenta analisi degli indicatori relativi alle tre dimensioni, l'Istituto scolastico ha deciso di sviluppare l'indicatore relativo alla dimensione B. 2 : Organizzare il sostegno alla diversità, ed in particolare si è deciso di analizzare il sottoindicatore B.2.3 "Le politiche rivolte ai Bisogni Educativi Speciali sono inclusive".

La scelta di questo indicatore è stata motivata dal fatto che la nostra scuola ha sempre mostrato una particolare attenzione a tale tematica, attivandosi per la individuazione degli alunni BES attraverso la somministrazione di griglie , *check list* ed altri strumenti che hanno permesso di trovare strategie idonee per la realizzazione della didattica inclusiva.

Come si legge nel Piano di Offerta Formativa, il nostro Istituto pone come obiettivo quello, *"di promuovere la formazione integrale dei bambini e delle bambine, dai tre ai dieci anni, e dei ragazzi e delle ragazze fino ai quattordici anni, quali soggetti liberi, responsabili e consapevoli delle esigenze di una società multiculturale, tecnologica e globale.*

Riteniamo infatti che i nostri giovani studenti siano soggetti attivi, impegnati in un processo di continua interazione con i pari, gli adulti, l'ambiente e la cultura, e ci prefiggiamo di consentire loro il conseguimento di traguardi di sviluppo in merito alla maturazione dell'identità, alla conquista dell'autonomia di pensiero e di giudizio, allo sviluppo delle competenze e all'orientamento del proprio futuro scolastico e professionale. Pertanto l'alunno, posto al centro del processo educativo, dovrebbe usufruire di un ambiente di apprendimento idoneo ad accogliere la sua diversità, le sue esigenze ed i suoi problemi allo scopo di favorire l'autostima e il pieno sviluppo delle potenzialità di base".

Alla luce di quanto sopra esposto, abbiamo ritenuto opportuno valutare il nostro operato proponendo a tutti i docenti della scuola un questionario relativo alla tematica inclusiva riferita ai BES.

B.2.3 le politiche rivolte ai Bisogni educativi speciali sono inclusive.

1. La scuola tenta di ridurre la classificazione degli alunni come soggetti con Bisogni Educativi Speciali?
2. La scuola evita una sproporzionata classificazione degli alunni come soggetti con Bisogni Educativi Speciali?
3. La scuola evita una sproporzionata classificazione di particolari gruppi etnici come gruppi con Bisogni Educativi Speciali?
4. La scuola definisce il coordinatore al sostegno come «coordinatore al sostegno educativo», «coordinatore all'inclusione» o «coordinatore allo sviluppo cognitivo», invece che come «coordinatore per i Bisogni Educativi Speciali»?
5. Gli alunni identificati come soggetti con Bisogni Educativi Speciali vengono visti come individui con differenti interessi, conoscenze e abilità, piuttosto che come un gruppo omogeneo?
6. I tentativi di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione di un alunno vengono visti come un'occasione per la crescita di tutta la classe?
7. Il sostegno viene visto come un diritto per gli alunni che ne hanno bisogno piuttosto che come una speciale aggiunta alla loro educazione?
8. I diritti al sostegno vengono resi noti agli alunni e alle loro famiglie, e indicati nella *brochure* della scuola?
9. Quando possibile il sostegno è fornito senza fare ricorso a procedure di valutazione formale?
10. Le politiche riguardo ai Bisogni Educativi Speciali sono mirate alla crescita della conoscenza e della partecipazione e a ridurre l'esclusione?
11. Viene perseguito l'intento di ridurre l'intervento di sostegno come attività separata dal resto della classe?
12. Si ritiene di aver ben compreso quali siano le finalità della didattica inclusiva e quali i soggetti interessati?

Il lavoro di selezione di indicatori rilevanti per il nostro Istituto sarà continuato nel successivo anno scolastico.

I risultati del sondaggio potranno guidarci verso una più attenta riflessione su come diventare una comunità sempre più educante e inclusiva.

Andranno in seguito definiti altri indicatori quali ad esempio:

1. Indicatori strutturali: riguardano l'*organizzazione delle scuole* per l'accoglienza degli alunni con disabilità, ad esempio l'eliminazione delle barriere architettoniche e socio percettive, classi non numerose, docenti formati didatticamente sull'inclusione scolastica.

2. Indicatori di processo: riguardano le *modalità di inclusione*, ad esempio la corretta e tempestiva formulazione della Diagnosi Funzionale e del PEI (Piano Educativo Individualizzato) e l'aggiornamento in servizio dei docenti sui singoli e sui diversi casi che debbono affrontare di anno in anno.

3. Indicatori di esito: riguardano le *modalità di valutazione* dei risultati di qualità dell'inclusione, come ad esempio

l'uso di prove equipollenti, la valutazione non solo degli apprendimenti, ma anche della crescita nella comunicazione, nella socializzazione e nelle relazioni.

CONCLUSIONI

Il **nostro ISTITUTO**, fondandosi sui i principi esposti nel protocollo elabora il **P.A.I.** che, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la coscienza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità degli "effetti" educativi, per creare un ambiente educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". E' prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo affidabile ed efficiente di partecipazione e di crescita .

Il P.A.I. non va dunque inteso come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ma deve essere lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascun alunno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data _____

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

Allegati

Linee di indirizzo per la semplificazione del processo di individuazione e valutazione dell'alunno con disabilità ai fini della presa in carico per l' integrazione scolastica. Nuovo percorso operativo Regione Campania.

Fase I: Individuazione dell'alunno con disabilità (certificazione – diagnosi clinica)

Il genitore ovvero l'esercente la potestà parentale o la tutela dell'alunno che intende accedere ai benefici stabiliti dalla legge 104/92 artt.12 e 13, previa idonea informativa da parte del Distretto Sanitario, può attivare le procedure amministrativo-sanitarie seguendo schematicamente quanto di seguito sinteticamente riassunto:

- Recarsi dal Medico di Medicina generale e/o dal Pediatra di libera scelta e, previa individuazione della patologia, farsi rilasciare l'impegnativa del SSN con la prescrizione della visita specialistica da effettuare con il Neuropsichiatra infantile della ASL, previa prenotazione;
- Il Neuropsichiatra redige il certificato medico che viene rilasciato al genitore ovvero l'esercente la potestà parentale o la tutela del minore, il quale lo consegna al Responsabile dell'Unità Operativa di Medicina Legale del Distretto sanitario di residenza per la trasmissione per via telematica all'INPS;
- Il genitore ovvero l'esercente la patria potestà cura la redazione e la trasmissione telematica della domanda amministrativa all'INPS, attraverso i soggetti abilitati (associazioni di categoria e patronati);
 - Il Distretto sanitario predispone la calendarizzazione di sedute dedicate di legge 104/92 – art. 12 e 13 garantendo la chiamata a visita nei trenta giorni successivi alla domanda; tale adempimento assicura l'automatico inserimento del nominativo nella griglia telematica di convocazione;
 - L'INPS cura la comunicazione della data di visita collegiale all'utente presso il Distretto competente;
 - La commissione medica integrata redige e rilascia la "Certificazione di accertamento della situazione di alunno portatore di handicap ai fini della presa in carico per l'integrazione scolastica (ai sensi del D.P.C.M. 23 febbraio 2006, n. 185)" al genitore, ovvero all' esercente la potestà parentale o la tutela dell'alunno;
- L'INPS trasmette al Distretto Sanitario per via telematica l'elenco dei casi validati;
- L'alunno a cui sono riconosciuti i benefici previsti dalla suddetta certificazione, previa istanza del genitore ovvero dell'esercente la potestà parentale o la tutela, sarà sottoposto a visita da parte della Unità Multidisciplinare per la definizione della Diagnosi funzionale.

Fase II: Diagnosi funzionale L'Unità Multidisciplinare redige la diagnosi funzionale entro e non oltre i 30 giorni dalla data della domanda utilizzando il linguaggio e le categorie della classificazione I.C.F. (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Salute e della Disabilità) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità di cui all'apposito modello contenuto nell'Allegato C della D.G.R.C. n. 685 del 10/12/2012. La Diagnosi Funzionale consiste in una "descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap al momento in cui accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dagli articoli 12 e 13 della legge n. 104 del 1992." Gli operatori della Unità multidisciplinare consegnano la diagnosi funzionale ai genitori, agli esercenti la potestà parentale o la tutela dell'alunno, che a loro volta la consegnano al Dirigente Scolastico della scuola/istituto presso cui il minore precedentemente è stato iscritto.

Fase III: Profilo dinamico funzionale (PDF) Il Profilo Dinamico Funzionale è un documento, redatto successivamente alla Diagnosi Funzionale che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi. Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)" (DPR 24.02.94)

Fase IV: Piano Educativo Individualizzato (PEI) Sulla base del Profilo Dinamico Funzionale viene redatto il Piano Educativo Individuale (PEI) secondo la normativa vigente.

